Anno XII. — Mercoledì, 27 Aprile 1859 — Num. 117.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 33	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 26 aprile

LA GUERRA

L'azione della diplomazia è cessata: quella delle armi comincia. La questione italiana non potevasi risolvere con congressi e protocolli, se prima non ottenevasi la sconfitta della potenza straniera che occupa una bella parte d'Italia.

Tuttavia Francia e Piemonte hanno fatto quanto stava in loro, per agevolare uno scioglimento, senza aver bisogno di far ricorso alla ragione della forza: hanno dato all'Europa la prova che la coscienza del proprio diritto accresce la virtù della moderazione.

L'Austria sola non volle cedere, e respinse ogni proposta conciliativa, rifiutò ogni mezzo di accordo, e, sapendo che nel campo delle trattative pacifiche sarebbe stata battuta, preferì tentare la sorte delle armi sul campo di battaglia.

Il Piemonte affronta questa sorte colla serenità dell'animo e col coraggio che non vennero mai meno in lui, ne'tempi più difficili e nelle più ardue contingenze. Popolo belligero e tenacissimo nei suoi propositi, egli sorge alla voce del suo principe, fidente ne' suoi destini, forte del suo buon diritto.

Politicamente il nostro stato trovasi in condizioni soddisfacenti.

La guerra è da lui accettata come una necessità: provocato si appresta a difendere la giustizia e l'onore! la giustizia, poichè l'indipendenza nazionale è un diritto sacro ed inviolabile, è il supremo beneficio dei popoli, e dee divenire il fondamento del codice delle genti; l'onore, chè l'Austria ha fatto al nostro paese l'insulto più sanguinoso, intimandogli di disarmare e di licenziare i volontari accorsi da tutte le parti d'Italia a schierarsi sotto la sua bandiera.

Chiedendogli di disarmare, l'Austria ha recato offesa alla sua indipendenza, e chiedendogli di licenziare i volontari, l'Austria pretendeva da lui una viltà.

Ma l'Austria prevedeva che il Piemonte non avrebbe nè sacrificata la sua indipendenza, nè commessa una viltà: la storia dei nostri Re e del nostro stato doveva togliergliene ogni speranza.

Il suo *ultimatum* non poteva quindi essere che una dichiarazione di guerra.

Tutte le potenze hanno riconosciuto che con noi è la ragione ed il diritto: la brutale provocazione dell'Austria è stata stigmatizzata da tutta l'Europa.

Le condizioni interne del paese e dell'Italia inspirano molta fiducia. I popoli sono disciplinati: educati alla scuola della sventura, hanno appreso a far il sacrificio delle individuali inclinazioni e dell'individuale autonomia che rende impossibile una grande e generosa impresa, o sterili i conati del patriotismo.

L'Italia concorde, ordinata, ubbidiente a chi ha mostrato di esser tanto leale quanto strenuo difensore de'diritti nazionali, si mostra degna di conquistare l'indipendenza e la libertà, degna che una generosa nazione, qual è la Francia, concorra al suo riscatto.

Come nell'ordine politico e diplomatico, così militarmente il Piemonte è in una posizione che inspira tutta la confidenza. Un esercito ordinato, devoto al Re ed alla patria, consapevole del suo dovere, modello di disciplina, ed un alleato possente, le cui schiere non hanno mai smarrito il sentiero della vittoria, promettono al Piemonte ed all'Italia i più splendidi successi.

La guerra insegna a tutti la virtù della disciplina e del sacrificio: essa rigenera i popoli e ravviva i generosi sentimenti, stimolo a grandi opere.

I voti nostri, i voti di tutta Italia accompagnano il nostro Re ed il suo augusto alleato, l'imperatore Napoleone, le speranze nostre e quelle d'Italia sono riposte nel valore degli eserciti alleati e nel senno dei capi e nel prudente consiglio de' governanti.

LA LEGGE DE' PIENIPOTERI

È pubblicata la legge che accorda i pienipoteri al governo durante la guerra. Essa è la seguente:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. In caso di guerra coll'impero d'Austria, e durante la medesima, il Re sarà investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà, sotto la responsabilità ministeriale, fare per semplici decreti reali tutti gli atti necessari alla difesa della patria e delle nostre istituzioni.

Art. 2. Rimanendo intangibili le istituzioni costituzionali, il governo del Re avrà la facoltà di emanare disposizioni per limitare provvisoriamente, durante la guerra, la libertà della stampa e la libertà individuale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. a Torino il 25 aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

Segue il R. decreto di nomina de' commissari straordinari:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la legge del 25 aprile 1859, colla quale ci vennero conferiti poteri straordinari;

Sentito il consiglio dei ministri:

Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro segretario di stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono istituiti per a tempo commissari straordinari, le cui attribuzioni straordinarie saranno tracciate con istruzioni deliberate dal consiglio dei ministri.

Art. 2. I commissari straordinari, di cui all'articolo precedente, dipenderanno dal comandante in capo dell'esercito e dal ministero dell'interno.

Art. 3. Onde sopperire alla spesa relativa, si stanzierà la somma di cinquanta mila lire in apposita categoria del bilancio interni 1859 sotto il n. 66, intitolata: *Commissari straordinari.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, il 25 aprile 1859.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

S. M., per decreti firmati in udienza di ieri, ha nominato a regii commissari straordinari:

Per le divisioni di Genova e Savona, escluse le provincie di Novi ed Acqui, il consigliere di stato e senatore del regno conte Gustavo Ponza di S. Martino;

Per le divisioni di Novara e Vercelli, esclusa la provincia di Casale, il deputato al parlamento avv. Sebastiano Tecchio;

Per la divisione di Alessandria e per le provincie di Novi, Acqui e Casale, il senatore del regno avvocato Giacomo Plezza.

POLITICA INGLESE

Si legge nel *Daily News*:

« La notizia che l'Austria ha mandato un *ultimatum* alla Sardegna, non appena giovedì fu ricevuta in questa capitale, diede luogo alla riunione di un consiglio di gabinetto, e nella stessa mattina la sorpresa e la disapprovazione del gabinetto inglese fu fatta conoscere al conte Buol. La risposta dell'imperatore d'Austria non si fece aspettare. Noi crediamo d'avere ogni motivo per ritenere che è un rifiuto senza preamboli di riprendere in considerazione la responsabilità incorsa col cominciare la guerra nel cuore dell'Europa. Il conte Buol con formali espressioni di rispetto, dichiara cionondimeno che il suo padrone avendo adottato questa condotta, la seguirà sino alla fine. Così empiamente sei anni fa, un imperatore ed un soldato, a cui Francesco Giuseppe sta come il fungo alla quercia, disprezzò i buoni consigli di amici disinteressati, e immerse in una guerra quattro nazioni, ma pochi mesi dopo morì miseramente, disperato nel veder frustrati i suoi piani. Così possano perire coloro che fabbricano piani pel loro proprio aggrandimento, alle spese della pace e della libertà dei loro simili .....

« Nell'attendere il risultato dei movimenti bellicosi, una riflessione si presenta alla mente con forza particolare. Essa è sull'inscrutabile natura dei principii della nostra politica straniera. La Sardegna è una piccola potenza che per 10 anni si pose ai nostri fianchi con una confidenza ed affezione tale che a suo tempo fu commovente, accampata contro un nemico mortale forte tre volte più di lei. Noi siamo dolenti di lei, dolentissimi, ma noi non possiamo soccorrerla. Noi saremmo dolenti di vederla perdere la sua indipendenza, di vedere chiuse le sue camere, e la sua libera stampa posta sotto la censura, ma non possiamo immischiarcene. Noi ci confortiamo perciò nel pensare che noi sacrifichiamo i nostri sentimenti all'alto principio del dovere e della politica; quando tutto ad un tratto qualche calda espressione lasciata cadere da un ministro eloquente, o la sentenza fuori di strada di un inspirato giornalista, ci richiamano al fatto che in realtà ci affrettiamo verso questa guerra e prendiamo una posizione di ostilità attiva verso quello stesso stato che noi desideriamo o facciam professione di difendere. Noi protestiamo in nome dei nostri concittadini, che come noi ora non facciamo la guerra per la Sardegna e la libertà, così noi non vogliamo esser spinti da qui a sei mesi a combattere per l'assolutismo nella Lombardia e Venezia. Se l'Austria non avesse già perduto i suoi diritti dipendenti dai trattati in quei paesi per le flagranti violazioni del diritto pubblico, essa in tutti i casi li ha commessi alla sorte della guerra. Da questa sorte essa deve dipendere. Se gli italiani, aiutati dalla Francia, possono espellere l'Austria dal loro paese con tutti i mezzi, lasciamoli fare. Noi professiamo di essere neutrali; noi dobbiamo essere onestamente neutrali. Questo è un affare che gli elettori dovrebbero considerare nelle prossime elezioni, e ricordare ai membri che invieranno al parlamento. »

Parlamento inglese. L'abbondanza delle materie ci ha impedito a produrre la continuazione degli ultimi dibattimenti inglesi sulla questione italiana. Avendo però i discorsi pronunciati un grande interesse storico, ne ripiglieremo la pubblicazione.

Nella camera dei lordi, dopo il conte Malmesbury, sorse lord Clarendon, e dopo alcune osservazioni sull'indugio interposto dal ministero a dare le spiegazioni, soggiunge:

Vorrei che il ministero avesse potuto fare una più soddisfacente esposizione. Vorrei che il mio nobile amico, ora che per sei settimane il paese sarà privo del parlamento, avesse potuto acquietar l'ansietà pubblica. Ma supponendo che vi sia sincerità per parte dei governi interessati, che non abbiano una politica nascosta con fini diversi da quelli che confessano, supponendo che non siano preparati a caricarsi di quella responsabilità di cui fece cenno il mio nobile amico, la difficoltà per giungere ad un amichevole accordo sarebbe assai diminuita. L'Austria ha dichiarato che non attaccherà; e la Francia ha dichiarato che non interverrà se non quando l'Austria attacca il Piemonte. Inghilterra, Francia, Russia, persino la Prussia impiegano i loro buoni uffici. Tutte le parti professano il desiderio di pace e avversione alla guerra, eppure si fanno preparativi giganteschi per la guerra. Corpi d'armata austriaci vengono messi in movimento l'uno dopo l'altro; ogni fortezza è messa in istato di difesa.

Si richiamano truppe dall'Algeria, si forma un esercito delle Alpi. Ogni cosa in Francia accenna ad una prossima campagna. Il Piemonte esaurisce i suoi mezzi per mantenere non solo un esercito regolare, ma forti corpi di volontarii che invita da ogni parte dell'Italia. Lo spirito bellicoso della Germania può appena essere represso, mentre i fogli periodici dei diversi paesi si sfidano a vicenda. In presenza di questo minaccioso stato degli affari le potenze interessate, che credono essere un congresso l'unico mezzo per mantenere la pace, non hanno ancora preso in considerazione gli obbietti da discutersi, perchè non sono ancora d'accordo sulle condizioni *sine quibus non*. Ciò non rassomiglia ad uno stato di cose che faccia supporre un reale desiderio di pace. Le proposte fatte hanno piuttosto accresciuto che diminuita la diffidenza. L'Austria non avrebbe dovuto domandare che il Piemonte solo disarmi. Questa domanda non avrebbe dovuto essere nè incoraggiata nè sostenuta. L'Austria si è esposta al rimprovero di domandare quello che essa sapeva sarebbe stato rifiutato, e di creare perciò un ostacolo insormontabile ad un accomodamento immediato. Stante il sentimento entusiastico del paese, non chiedo se giustificato o no, il Piemonte non avrebbe potuto disarmare. Avrebbe potuto costare al re la sua corona se l'avesse tentato di fare.

Non posso concepire nulla che avrebbe così facilmente prodotto uno scoppio che tutti temono tanto, e messo in fiamme quelle materie combustibili che sono accumulate in quel paese, quanto lo sbandamento di 10,000 volontari che ora stanno sotto la disciplina militare e che, se fossero sciolti, passerebbero subito la frontiera, commetterebbero atti che l'Austria punirebbe e che il Piemonte risentirebbe. Sono lieto che la proposta non sia venuta dal nostro governo, e non ne sia stata appoggiata.

L'Austria fece poi un'altra proposta, quella del disarmo generale, pure in relazione al congresso; essa non mi sembra molto savia, anzi in tutto è impraticabile. Se l'Austria rimanda le sue truppe dall'Italia e le sue riserve, se il Piemonte disarmasse pure, la prospettiva della pace sarebbe certamente più vicina, ma le cose sono già progredite troppo oltre. Nessuna delle parti si fida dell'altra. Nessuna ha sufficiente fiducia nei risultati del congresso per disarmare in prevenzione. A me pare che il modo più conveniente sarebbe un semplice accordo, che non si dovessero più muovere truppe, e nessun attacco farsi durante il congresso. Allora si potrà discutere e riunire il congresso, che, con un sincero desiderio di pace, potrà terminare i suoi lavori in quindici giorni.

Sono lieto di sentire che nonostante le difficoltà, l'idea di un congresso non è ancora abbandonata, e sarebbe una sventura se ora non si adunasse e se si volesse prescrivere all'Austria di abbandonare i territorii che possiede da sì lungo tempo; allora essa potrebbe negare al congresso del 1859 il diritto di distruggere quello che fu fatto dal congresso del 1815. Direbbe che difende i suoi diritti e il congresso sarebbe sciolto. Se si vuole richiedere all'Austria di ritirarsi dagli stati pontificii, sappiamo che è pronta a farlo, quando la Francia si ritiri da Roma. I trattati particolari possono essere oggetto di negoziazioni, e così potremmo evitare i rischi e gli indugi di un congresso. Infatti lord Cowley ritornando a Parigi aveva in mano i materiali per un accomodamento senza congresso. Invece una potenza dispotica ha proposto ad un'altra potenza dispotica, che col mezzo di un congresso una terza potenza dispotica prepari il terreno in Italia per istituzioni liberali. Dubito assai della sincerità delle potenze interessate in questo affare.

Nell'interesse non solo dell'Austria, ma per la sicurezza di tutta l'Europa, devono essere rispettati i trattati. Quantunque in alcuni casi

i diritti che ne dipendono ripugnino allo spirito di libertà e al desiderio del progresso inerenti agli inglesi, siamo tenuti per onore e buona fede a mantenerli.

Le potenze fecero i trattati del 1815 per creare una barriera contro la Francia specialmente nel settentrione dell'Italia; perciò si diede la Lombardia all'Austria e Genova al Piemonte. A questi trattati si può appoggiare l'Austria, e così facendo sarà sostenuta dalle altre potenze; essa però è tenuta di fare in favore di esse ogni concessione compatibile col suo onore per evitare le calamità della guerra. Essa è obbligata a non eccedere di un sol filo i diritti che tiene dai trattati. È contrario alla legge internazionale che l'Austria pretenda di ridurre ad un vassallaggio politico gli stati che devono essere indipendenti. I trattati particolari dell'Austria non sono necessarii, e sono un errore per sua parte. È nel suo interesse medesimo di annullarli, essendo fatta così responsabile del malgoverno dei principi di quegli stati.

L'Austria dicesi anche pronta a sgombrare gli stati pontificii; l'occupazione di Roma pone pure la Francia in una falsa posizione. Ma ogni nostro consiglio a questo riguardo fu finora senza effetto. Fu detto che il papa abbia richiesto il ritiro delle truppe straniere, ma finora ciò non avvenne, e siamo perfettamente al buio intorno a questo affare.

Nell'Italia centrale tutti sono contrarii ad una rivoluzione e si desiderano governi costituzionali. Il repubblicanismo mazziniano non è in favore presso il popolo italiano. Ora se l'Austria è disposta a ritirare le sue truppe e a dare agli altri stati istituzioni costituzionali, quale necessità di tanti armamenti? Che cosa ne sperano la Sardegna e gli altri stati italiani? La guerra desolerà l'Italia, e la fine delle lotte potrebb'essere la riunione della Lombardia al Piemonte. Ma che ne seguirebbe? Il governo del Piemonte dopo breve tempo sarebbe così odioso ai lombardi come l'austriaco; non vi è alcun'affinità nella lingua del popolo, e non è probabile che la fiera aristocrazia di Lombardia e Venezia voglia mandare i suoi deputati al parlamento piemontese, come i piemontesi non ne manderebbero a Milano e a Venezia. Ne seguirebbero gravi dissensioni, e i reggimenti del Piemonte non sarebbero che l'avanguardia dei francesi.

Qualunque principe governi in Italia, come conseguenza di un'armata francese vittoriosa, avrebbe bisogno per sostenersi di un esercito francese. La posizione della Francia sarebbe ancora meno sostenibile che ora quella dell'Austria, e sarebbe un errore il credere che la libertà d'Italia possa essere assicurata da un esercito francese.

Il più utile ufficio che farebbe il congresso sarebbe di stabilire che in Italia non vi debba essere più alcun intervento armato. Desidero che il nobile lord possa riescire ne' suoi sforzi per conservare la pace; non credo che l'impresa sia disperata.

Io non aggraverò la situazione coll'esporre le ragioni perchè io credo la sua posizione incongrua; farò tutte le concessioni possibili alle difficoltà che lo circondano, e sarò soddisfatto se sentirò che ha potuto abilmente superarle.

(Continua)

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 (ore 1 30 pom.)

La comunicazione al corpo legislativo è aggiornata a domani alle due.

Londra. — Il *Times* annunzia correr voce che la flotta della Manica sia partita con ordini suggellati, ed assicura che sia diretta per l'Adriatico. Grandi preparativi marittimi si fanno a Portsmouth.

Il *Daily News* chiama amichevole il linguaggio della stampa torinese.

Il *Morning Herald* smentisce che lord Derby abbia simpatie per l'Austria.

— La rendita, discesa a 63 25, è salita a 63 50 alle ore dodici e mezzo.

Parigi 25 (ore 4 25 pom.)

Ribasso generale alla Borsa.

Londra. — Il *Times* dice che un dispaccio di Vienna annunzia essersi dato ordine di porre tutta l'armata austriaca sul piede di guerra.

Azioni del *Credito mobiliare* 540.
» Str. ferr. *Vitt-Eman.* 325.
» » *Lomb-Venete* 426.

Parigi, 25 (ore 6 pom.)

La *Patrie* dice che domani verrà presentato al corpo legislativo il progetto che modifica il contingente del 1858, ma non quello sull'imprestito.

Niel è partito ieri per l'armata. Si assicura che l'imperatore e il principe Napoleone partiranno mercoledì sera per l'armata, e che son già designati gli aiutanti di campo che debbono accompagnarli.

(Giunti tutti e tre a Torino il 26)

— —

25 aprile. Dalla frontiera.

Sono arrivati questa mattina a Magenta 600 soldati diretti verso Pavia. A Magenta si prese alloggio per 3,000 soldati con cavalleria. Nei contorni di Pavia sono 18,000 uomini.

— —

Parigi, 26 (matt.)

Il *Moniteur* di questa mattina annunzia che il senato ed il corpo legislativo si riuniscono oggi ad un'ora per ricevere l'annunziata comunicazione del governo.

— A Vienna si parlava che la Sardegna aveva rifiutato l'*ultimatum* austriaco.

— La rendita del 3 0/0 è discesa, dopo la Borsa di ieri, a 62 60.

Borsa di Parigi del 25 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		63 50 62 85
4 1|2 p. 0|0	91 » » »	
Consolidati ingl.		93 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	73 » 72 »	
1853 3 p. 0|9	45 » » »	

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La M. S. con decreti in data di ieri nominò:

A consigliere di stato il conte Teodoro Derossi di Santa Rosa, già segretario generale al ministero dell'interno, e lo mise provvisoriamente a disposizione del ministero stesso per compiere quelle incombenze che gli verranno dal ministro affidate;

A segretario generale presso il ministero dell'interno il deputato al parlamento avvocato Francesco Guglianetti.

FATTI DIVERSI

Pranzo a Corte. Quest'oggi vi fu pranzo a Corte. Alla mensa di S. M. furono invitati gli ufficiali superiori francesi testè giunti a Torino.

Onorificenza. S. M. il Re ha di proprio moto nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano il senatore Carlo Cadorna, ministro della pubblica istruzione.

Ministero della guerra. *Invito di medico-chirurghi borghesi che intendessero far parte effettiva o temporanea del corpo sanitario militare.*

Nello scopo di provvedere l'esercito del personale sanitario nel caso di guerra il ministero rende noto:

1. Continuano a rimanere aperti innanzi al consiglio superiore militare di sanità in Torino gli esami d'ammessione nel corpo sanitario militare per quei medico-chirurghi borghesi che, avendo intenzione di proseguire la carriera, facciano constare:

(*a*) D'aver riportato la laurea medico-chirurgica in una delle università d'Italia.

(*b*) Di non oltrepassare il trentesimo anno di età.

(*c*) D'aver l'attitudine fisica al militare servizio.

2. A similitudine di quanto si praticò nel 1855-56 per la guerra d'Oriente saranno ammessi come ufficiali sanitari presso l'esercito *per il solo tempo della guerra* i medico-chirurghi borghesi i quali, facendone domanda, provino di non eccedere i 40 anni di età ed abbiano l'attitudine fisica necessaria per reggere le fatiche del servizio sanitario in campagna.

I vantaggi accordati agli ufficiali sanitari di cotesta categoria sono i seguenti:

(*a*) Grado, paga e vantaggi dei medici aggiunti.

(*b*) L. 400 a titolo d'indennità di primo corredo.

(*c*) L. 400 a titolo d'entrata in campagna.

(*d*) Un semestre di paga a titolo di gratificazione nell'atto del loro licenziamento dal servizio.

(*e*) La conservazione del grado *onorario* a guerra finita ove durante questa abbiano prestato un non interrotto buon servizio.

(*f*) L'effettività del grado con tutti i diritti alla progressione in carriera nel corso stesso della guerra qualora in questa si distinguano per segnalati servizi.

3. I medico-chirurghi borghesi i quali avessero già prestato servizio in qualità effettiva di chirurghi maggiori in 2° o di medici di battaglione e desiderassero riprenderlo nelle presenti circostanze potranno esservi riammessi con la conservazione e con i vantaggi tutti del grado di cui erano insigniti, meno l'*anzianità*, la quale loro non sarà computata fuorchè dal giorno stesso della riammessione in servizio, tenuto però a calcolo in favore della giubilazione il tempo anteriormente trascorso in servizio effettivo.

Non saranno tuttavia riammessi quelli che

(*a*) Non possedessero più l'attitudine fisica necessaria a sostenere le fatiche del militare servizio.

(*b*) Eccedessero l'età d'anni 30 per un tempo maggiore di quello ch'ebbero già a trascorrere in servizio effettivo.

(*c*) Fossero stati dimessi dal servizio in seguito alla applicazione delle pene contemplate nel codice penale militare, o nella legge sullo stato degli ufficiali.

(*d*) Ne fossero stati licenziati in seguito a sfavorevole risultamento dell'esame di conferma, tranne che, in questo caso, si sottomettessero di bel nuovo al prescritto esame con felice risultamento.

4. Tutti indistintamente gli aspiranti all'ammissione in servizio e in alcuna delle tre accennate categorie, dovranno presentarsi in persona e rivolgere le loro domande, corredate dei diplomi di laurea e degli altri necessarii documenti, al presidente del consiglio superiore militare di sanità in Torino, franche di posta, e redatte per guisa che sia sens'ambage espressa la categoria di cui intendono far parte, e chiaramente risulti il nome, il cognome, l'età, la patria, e l'attuale loro domicilio:

Sono parimenti invitati a presentarsi all'ufficio del prementovato consiglio *(situato in via Bogino, porta n. 10, palazzo del debito pubblico, scalone a destra, piano 2)* tutti coloro che avendo già sporta domanda al ministero si credano in condizioni tali da poter aspirare ad una delle preaccennate categorie, avvertendo però di portare seco loro i documenti necessari per l'accettazione, a meno che non li abbiano già trasmessi anteriormente al ministero.

NB. *I vantaggi accennati alle lettere* b *e* c *dell'art. 2, sono accordati agli aspiranti a ciascuna categoria.*

— *Segretariato generale.* I signori ingegneri e dottori in matematica qui sotto nominati, i quali fecero, in tempo utile, domanda di concorrere per la nomina a sottotenenti nell'artiglieria o nel genio, sono invitati a presentarsi al comando generale del corpo reale d'artiglieria, nel R. arsenale di Torino, per essere sottoposti alla visita sanitaria, alle ore 9 antim. dei giorni per qui appresso indicati, cioè:

Nel giorno di mercoledì 27 cadente aprile:

Molteni Carlo, Rosselli Agostino, Bosi Antonio, Casati Cirillo, Barbieri Tommaso, Parodi Fortunato, Zavattaro Leandro, Bianchetti Francesco, Duboin Giacinto, Rovere Giuseppe, Cavi Cesare, Gambillo Pietro, Venini Giulio, Gonella Francesco, Bianchedi Camillo, Tocchi Luigi, Cornetti Vencesiao, Perdomo Giovanni, Trinchieri Corrado, Mathieu Anatolio.

Nel giorno di giovedì 28 del cadente mese:

Corsi di Bosnasco cav. Policarpo, Della Croce cav. Luigi, Ricci march. Pietro, Bonetti Virginio, Saracco Domenico, Terasona Raffaele, Garelli Francesco, Polto Agostino, Borelli Sebastiano, Pizzorni Gerolamo, Galletti Emilio, Grassi Gio. Battista, Goria Carlo, Piacentini Silvio, Musini Enrico, Solinas Gaetano, Torretta Carlo.

Ministero dei lavori pubblici. *Direzione generale delle poste.* Il treno della ferrovia Vittorio Emanuele, sezione Ticino, delle 5 15 pom., da Torino pel Ticino, limitando la sua corsa a Vercelli con effetto da oggi 26 aprile, il trasporto dei dispacci al di là verso Novara ed Arona si eseguirà temporariamente col mezzo di vettura con tutta quella regolarità e celerità che le attuali circostanze permetteranno.

Avviso *ai proprietarii dei cavalli acquistati dal governo in Torino.* — Il ministero di guerra con dispaccio del 25 corr. ha notificato al sottoscritto che ove vi fosse alcuno che volesse ritirare i *cavalli di lusso* rimessi, potrà ciò ottenere facendone consegnare altri al comando del reggimento artiglieria da campagna alla *Veneria Reale*, purchè i medesimi siano di buon uso pel servizio di detta arma.

Sarà opportuno che in tale caso di cambio dei cavalli, i possessori si presentino muniti della ricevuta loro rilasciata dal governo nell'atto della rimessione fattane nell'ex-cittadella.

Torino, 26 aprile 1859.

Il sindaco NOTTA.

Alloggi pei militari. — Il sindaco della città di Torino pubblica il seguente manifesto:

Alcuni cittadini, caldi d'amor patrio, avendo offerto di dare alloggio, in caso di bisogno, ad ufficiali delle truppe nazionali ed alleate, il sindaco fa noto che nell'ufficio di segreteria di questa città (divisione polizia), in un locale al piano terreno, si riceveranno le offerte di quegli altri benemeriti cittadini che intendessero imitare sì nobile esempio.

All'evenienza del caso, gli ufficiali di dette milizie saranno diretti con avviso d'ufficio alle abitazioni degli oblatori, nel numero che sarà stato dai medesimi dichiarato.

Torino, dal Palazzo civico, 29 aprile 1859.

NOTTA.

Istituto femminile sulla Piazza Vittorio Emanuele, N. 19. — È più di un mese, che nel detto istituto le allieve sì grandi che piccole si occupano volonterose nel fare ogni giorno, durante il tempo assegnato ai lavori di mano, le filaccia, che saranno poi rimesse all'intendenza militare. — Noi lodiamo questo pensiero, e speriamo sarà imitato dagli altri istituti; perchè le fanciulle, sin dalla tenera età, anche da ciò apprendano in quanto pregio debb'aversi il sentimento di carità, e l'amor di patria.

Lavori pei militari. Le centocinquanta alunne della scuola delle allieve-maestre di Torino, essendo stati chiusi i loro corsi per le attuali circostanze politiche, si proffersero di lavorare *gratuitamente* a pro dell'amministrazione della guerra per tutti gli oggetti di biancheria occorrenti pei soldati e per gli ospedali militari.

I Cacciatori delle Alpi. Ci scrivono da *Savigliano, 25 aprile 1859.*

Oggi al tocco delle quattro pomerid. usciva da' suoi quartieri la colonna comandata dal colonnello Arduino, in bell'ordine sotto le armi, e guidata sul pubblico passeggio suburbano, che conduce alla stazione della ferrovia, vi si schierava per salutare i compagni che partivano e il contrasto d'una nobile invidia, col dispiacere di abbandonare i compagni, leggevasi sul volto di quelli che rimanevano.

Poco dopo le quattro ed un quarto, apparve la colonna Medici preceduta dalle autorità di Savigliano e dalla musica della guardia nazionale; su tutta la linea risuonarono allora fragorosi evviva all'Italia, al Re, alle forze nostre furono presentate le armi, e non ostante continuarono gli applausi, risposero entusiasticamente nel sussulto di mille gioie ed affetti i partenti, sempre marciando in un ordine ammirabile.

Prolungaronsi gli applausi su tutta la linea fino a quando i battaglioni partenti furono in vista; pareva che la terra avesse rapito la voce del tuono al cielo che in quel momento era cupo di nubi. — Rientrava poscia la schiera comandata dal colonnello Arduino in Savigliano confortata dalla speranza che raggiungerebbe fra poco i compagni, e dividerà con loro i perigli e la gloria delle battaglie. I saviglianesi vivranno sempre nella memoria di quei prodi, e sarà loro d'orgoglio il pensiero che in ogni angolo d'Italia si parlerà del loro amore patriotico, e della generosa loro filantropia.

Guardia nazionale di Genova. *Genova 24 aprile.* Questa mattina venne pubblicato il seguente manifesto:

Militi cittadini,

In quest'ora solenne in cui il nostro valoroso esercito è chiamato a difendere la causa della indipendenza e dell'onore della patria, la custodia dei posti militari ch'erano finora coperti dalle truppe rimane affidata dalla legge alla guardia nazionale. È un incarico grave; ma chi vorrebbe in questo caso, anche potendolo, rifiutarlo? Chi non se l'addosserebbe anzi spontaneamente come faceste voi stessi in altre occasioni? La conservazione dell'ordine pubblico è il primo degli interessi; e quando il bene di tutti lo esige nessun sacrificio rincresce al cittadino ch'è animato dal sentimento dei proprii doveri ed ama veramente la patria.

Militi cittadini!

Quanto questo sentimento e questo amore possano nei generosi animi vostri io il so per prova; e ora ne attendo una splendida conferma. Sì; voi accorrerete solleciti ogni volta che sarete chiamati e andrete a gara per dimostrare colla vostra scrupolosa osservanza della legge e col vostro costante zelo per la cosa pubblica che siete degni di essere un popolo libero.

Genova 24 aprile 1859.

Il sindaco MORRO.

NOTIZIE POLITICHE

— —

RISPOSTA ALL' *ULTIMATUM*

Torino, 26 aprile (sera)

Quest'oggi alle ore cinque e mezzo pomeridiane è stata dal conte Cavour, ministro degli affari esteri, rimessa al barone Ernesto Kellersperg la risposta alla nota del conte Buol.

Questa risposta era preveduta da tutti, non escluso il governo austriaco.

Ci viene detto ch'essa è breve e dichiara che il conte Buol avendo invitato il governo sardo a rispondere alle sue intimazioni con un sì o no, poco rimanevagli a dire; che la Sardegna non aveva nulla ad aggiungere, quanto alla sua politica ed ai suoi propositi, a ciò che aveva scritto al gabinetto britannico; che infine la Sardegna aveva adempiuto a quanto i suoi doveri le imponevano, e che tranquilla nella sua coscienza si affida al giudizio dell'Europa.

Il barone Kellersperg è partito col suo compagno, il cav. Ceschi di Santa Croce, alla volta della Lombardia alle ore sei e un quarto con un convoglio speciale della strada ferrata da Torino ad Alessandria e da Alessandria a Stradella.

— —

Il tenente colonnello dello stato maggiore, cav. Govone, li ha accompagnati sino alla frontiera.

L'*ultimatum* dell'Austria equivalendo ad una formale dichiarazione di guerra, non è quindi più necessaria alcun'altra dichiarazione per accertare lo stato legale di ostilità tra l'Austria da una parte ed il Piemonte e la Francia sua alleata dall'altra.

Il governo sardo ha sostenuto ed affermato colla forza che inspira una profonda convinzione al proprio diritto: l'esercito saprà col suo valore far il resto.

È mirabile la rapidità con cui l'imperatore de' francesi ha trasmessi gli ordini per far marciare i soldati.

Appena ha ricevuta la notizia ufficiale che era stato presentato l'*ultimatum* austriaco al governo sardo, esso ha date le disposizioni perchè le truppe francesi fossero in grado di accorrere in Piemonte, ed essere pronte alla lotta.

Incalzanti furono gli ordini e poderosi i rinforzi che tosto si mossero.

I soldati francesi che ieri attraversarono la Savoia furono accolti dalle manifestazioni più clamorose. Alla stazione di Aix fu un'ovazione entusiastica.

I soldati francesi erano commossi, e pigliarono parte alla dimostrazione. Le grida di *Vive la France! Vive l'Italie!* si alternavano. Fu uno scambio di congratulazioni e di buoni auguri fra la popolazione ed i soldati, i quali appartengono al 19° reggimento de' *Chasseurs de Vincennes*. Questi sono ora giunti a Susa.

La popolazione di Torino era accorsa oggi alla stazione di Novara per salutare i soldati francesi al loro arrivo, ma essi non giungeranno che domani, mercoledì, forse dopo le ore undici antim.

— —

Un dispaccio da Parigi conferma quello giunto da Berna, intorno agli arresti di nobili fatti a Milano, ed allo spavento che essi sparsero nella popolazione.

Il governo austriaco non ha mai riguardato il Lombardo-Veneto che come un paese di conquista.

Ora prende degli ostaggi, per intimidire le popolazioni. Non potendo vendicarsi contro quelli che sono partiti, inseverisce contro coloro che rimasero, confidenti nella propria coscienza e nella protezione delle leggi dell'umanità, se non nel diritto, che l'Austria ha sempre conculcato.

Questo fatto, da cui rifuggerebbe un esercito invasore, è bene ricordare all'Inghilterra. È ancor possibile credere civile un governo il quale arresta e fa ostaggi fra coloro ch'esso chiama i suoi sudditi?

Dalla Lombardia v'è una numerosa emigrazione nel Ticino, essendo chiusa la via a recarsi in Piemonte.

— —

Il senatore Plezza, commissario straordinario ad Alessandria, ed il deputato Tecchio, commissario straordinario a Novara, sono partiti pei loro posti.

Domani parte per Genova il senatore conte Ponza di S. Martino.

— —

Alla messa solenne che domattina si celebra nella cattedrale, assisteranno oltre il parlamento, i cav. dell'Annunziata, gli ufficiali della Corona, la magistratura, il corpo insegnante.

Interviene pure la guardia nazionale.

Scrivono da Firenze al *Daily News*:

« Ogni idea di legittima autorità è qui cancellata. Firenze per alcuni giorni fu in uno stato da escludere la speranza che l'ordine sia mantenuto ancora più a lungo. La polizia inferiore cercò di organizzare due dimostrazioni di contadini che furono incitati a tentar di distruggere un ritratto di Vittorio Emanuele che vi era in un negozio di stampe. A questo tentativo si opposero i cittadini che dispersero i paesani. I cittadini sono però ancora più irritati contro il governo, e in grandi frotte vanno girando per le contrade. La nuova più importante, derivata da sorgente autentica è che il sig. Scarlett, ambasciatore inglese, ha offerto di proteggere il granduca per condurlo via dalla Toscana, se la pubblica tranquillità venisse seriamente turbata, e per accompagnarlo all'isola d'Elba, dove sotto la protezione della bandiera neutrale dell'Inghilterra sarebbe sicuro. »

Si scrive da Parigi al *Morning Post*:

« Circa 60,000 piemontesi faranno fronte all'esercito invasore degli austriaci. Il combattimento sarà sanguinoso, non vi sarà quartiere e nessun italiano si ritirerà. Io sono sicuro, dietro lo spirito che anima l'esercito italiano, che la loro difesa sarà eroica. Egli è più che probabile che l'imperatore Francesco Giuseppe raggiunga fra breve il suo esercito, e si crede pure che l'imperatore Napoleone entrerà in campagna. Salvo che l'Austria si umilii ancora nell'ultimo momento, siamo alla vigilia di una guerra che terminerà col fare a pezzi l'impero austriaco. Tosto che il cannone tuonerà avremo l'Ungheria in rivolta e forse anche altre nazioni dell'Oriente. »

— Dall'Alsazia, 19 aprile, si scrive alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

« Nè i reggimenti della legione straniera, nè i cacciatori algerini saranno impiegati in Italia in caso di guerra; essi hanno un'altra destinazione, come anche all'esercito delle Alpi ai confini della Savoia non sono attaccati che quattro reggimenti di cavalleria, perchè questi in unione con quelli del Piemonte saranno più che sufficienti per il terreno italiano poco favorevole a tale arma. Tutti gli altri reggimenti di cavalleria francesi prenderebbero posizione contro il Reno. Dei corazzieri si formerebbero quattro divisioni, e colla cavalleria della guardia costituirebbe una riserva. Le altre divisioni di cavalleria, fornite di numerose batterie a cavallo, sotto il comando dei generali Partonneaux, Morris, D'Allonville e Waldner, saranno secondo i risultati aggiunti ai diversi corpi d'armata. Si attende ogni giorno l'arrivo dei cacciatori d'Africa da Mustafà, Oran e Costantina. »

— La *Gazzetta prussiana*, foglio semi-ufficiale di Berlino, ha una seconda nota in data del 23, di cui i giornali francesi danno il seguente sunto:

« Le risoluzioni del governo di mettere i mezzi di difesa della Confederazione in uno stato corrispondente agli armamenti delle potenze vicine erano preparate prima della recente proposta di mediazione delle potenze. Quindi è per mero caso che tali risoluzioni sieno state prese nel momento in cui la Prussia raccomandava questa proposta di mediazione a Vienna, e quindi che la loro pubblicazione siasi trovata coincidere colla notizia dell' *ultimatum* spedito dall' Austria alla Sardegna.

« Queste risoluzioni sono state prese in una maniera affatto indipendente dagli avvenimenti di questi ultimi giorni. Nè la presenza di augusti principi alemanni a Berlino, nè i pretesi patti che sarebbero stati conchiusi in questo tempo vi si riferiscono in alcun modo.

« Quanto all'ultimo passo fatto dall'Austria rispetto alla Sardegna, la notizia ha dovuto sorprendere tanto più il nostro governo, il quale nulla aveva tralasciato per richiamar l'attenzione dell'Austria sulle incalcolabili conseguenze e la grave responsabilità che doveva produrre qualunque passo isolato. »

— Pare che a Vienna l'opinione pubblica si prepari alla perdita dell' Italia. Il *Wanderer* scrive: « Se si vuole conservare l'Italia, o almeno esserne indennizzati con un equivalente, ciò non può succedere che col mezzo della guerra. »

La *Gazzetta d'Augusta* nel suo sfrenato zelo per la causa dell'Austria in Germania diventa ogni giorno più assurda. Essa stampa in un suo articolo la seguente frase: « Nella lotta che incomincia non vi ha nessuna quistione italiana, non si tratta neppure di una guerra in Italia. » Però avanti lo stesso foglio dice che il Ticino è il Rubicone dell' Austria. Ma dove è Giulio Cesare? Forse Gyulai? *Risum teneatis!*

A Vienna è comparso un decreto imperiale contro i tentativi di introdurre nuove sette religiose. Altre disposizioni dettate dallo spirito colà dominante d'intolleranza cattolica, relativamente ai conventi, sono annunciate. A Praga gli ebrei furono esclusi dai posti di medici secondarii negli ospedali pubblici. L'arcivescovo Rauscher, ritornato a Vienna da Roma, sta preparando diverse disposizioni relative alla più esatta esecuzione del concordato. Queste notizie si rilevano da diverse corrispondenze viennesi nei fogli tedeschi.

La *Gazzetta austriaca* dice: « Finalmente si comprenderà in Germania il motivo significante per il quale si insiste per parte dell'Austria, sopratutto nel disarmo della Sardegna. La Sardegna non è altro che il cuneo, e la forza che lo spinge nella carne viva dell'Austria è la Francia. Rompere la punta al cuneo, vuol dire togliere l'effetto a quella forza; questo significato aveva la prima domanda dell'Austria. Più tardi si è sconvolto l'ordine, e si è cercato di porre un freno alla forza impellente. Ma questa invece di sospendere il suo sforzo lo ha rivolto da un'altra parte. » La confessione della *Gazzetta austriaca* è ingenua. Ma vi era un altro mezzo per liberarsi dal cuneo, quello di ritirarsi. L'Austria non ha voluto, e dovrà quindi assoggettarsi a farsi lacerare le carni dal cuneo piemontese.

La *Gazzetta austriaca* diverte i suoi lettori colla notizia da Parigi 16 aprile che il governo francese pensa seriamente ad abbandonare il Piemonte e a intendersi colle altre potenze, cioè coll'Austria.

La stessa *Gazzetta austriaca* rispondendo al *Times* di Londra, ci rivela il segreto degli ultimi atti del gabinetto viennese:

« Con questo modo di vedere si deve maravigliare ancora che il foglio della città non cessi di ripetere d'altra parte che colui il quale tirerà per prima la spada, perderà le simpatie dell' Inghilterra; nello stesso tempo esso assicura che l' Inghilterra non offre null'altro fuorchè la sua mediazione, e bisogna bene rimarcare che questa mediazione ha per iscopo innanzi tutto di modificare uno stato di cose che è una sorgente permanente d' inquietudini e di pericoli di guerra. Il *Times* espone in disteso che nè l' Austria nè la Francia non hanno nulla da aspettarsi dall'Inghilterra, e cionondimeno si deve perdere il suo tempo ed il suo danaro per meritare le simpatie inglesi. Non avremmo mai creduto che simili idee potessero germogliare nell' animo pratico d' un inglese. Se l' Inghilterra è risoluta a far nulla, gli altri devono fare quello che credono più conveniente. »

Scrivesi il 19 da Vienna all' *Indépendance Belge*:

« Il governo ha testè spedito al generale Gyulai degli ordini suggellati, di cui il comandante in capo dell' armata d' Italia non deve prendere notizia se non quando gliene sarà dato avviso per telegrafo. Vi sono delle persone che credono poter assicurare che gli fu dato ordine d' intimare al governo di Piemonte di rinnunciare all' attitudine minacciosa presa dalla sua armata e di rimettere fra le mani delle autorità lombardo-venete i sudditi austriaci che si sono rifugiati sul territorio sardo per sottrarsi alla leva. In caso di rifiuto, esso dovrà prendere l' offensiva. »

La *Gazzetta tedesca di S. Pietroborgo* del 13 aprile, posa le seguenti conclusioni:

« Non si tratta primieramente di sapere se la Francia non nutre progetti ambiziosi d' ingrandimento alle spese della Penisola, ma se si permetterà all'Austria di prendere senza garanzie per l'Europa una posizione inquietante pelle grandi potenze, il grido di guerra che hanno fatto udire alcuni stati tedeschi, come se la Francia minacciasse la Germania, non potrebbe essere giustificato da alcun motivo fondato. Quanto egli è manifesto che la Francia non attaccherà la Germania che nel caso in cui la politica di certi stati tedeschi gliene facesse una necessità, altrettanto queste manifestazioni bellicose sono lungi dal dare alla politica tedesca una base nazionale. »

Da Bukarest 13 aprile, vengono comunicati al *Pester Lloyd* i seguenti particolari sull'attentato che si minacciava contro il principe:

« È riuscito alla polizia di scoprire in una locanda remota, tenuta da un polacco, una raccolta di bombe mezzo terminate di cui non restava ad empire che una parte, come pure di arrestare alcuni individui destinati a perpetrar l'attentato sulla persona del principe. Le rivelazioni fatte da un italiano sull'indole della congiura, i rilevanti mezzi pecuniari, de' quali aveva a disporre la torma omicida, oltre alcune altre circostanze da verificarsi meglio mediante l'inquisizione già incamminata, permettono di inferire una certa ramificazione in certe sfere superiori della nostra società.

« Le persone arrestate sono per lo più vagabondi politici, per la maggior parte di Costantinopoli. Dicesi che alcuni abbiano invocata la protezione austriaca, la quale però, a quanto sento, fu ad essi ricusata. Le bombe rinvenute sono fabbricate qui, e somigliano affatto a quelle così dette d'Orsini. In quest'occasione, il governo serbò un gran ritegno e cercò di evitare qualunque chiasso; la polizia manifesta notevole attività ed eseguisce in silenzio molti arresti. L'indagine di tutto quest'affare fu appoggiata al procuratore generale unitamente ad altri due procuratori, e sperasi che fra breve porrà in luce i nomi dei veri promoteri del meditato delitto. Non si presero provvedimenti visibili, come l'aumento delle pattuglie ecc., per non eccitare gli animi e per evitar clamori.

« L'assemblea elesse a membro del comitato generale di Foksciani, invece del sig. Carlo Folkoyano, nominato ministro degli affari esteri, il sig. Giovanni Floresco (della destra) e a segretario della camera, in sostituzione del sig. D.r Arsaki, che si reca a Fokseiani, il signor B. Belio. Il sig. Alexandresco, nominato ministro di finanze, non ha accettato il portafoglio; e il ministero delle finanze sarà amministrato provvisoriamente dal sig. Steriadis, direttore di esso. »

L'Austria che seppe tanto farsi amare sulle rive del Danubio e della Sava come su quelle del Po, prevede di aver da sostenere una lotta in queste provincie, e già le minaccia di uno sterminio.

Ecco quel che dice la *Gazzetta austriaca*:

« I serbi portano ai tedeschi un odio così feroce che non possiamo designarlo meglio che con la parola *Svevo-fagia (Schwaben Fresserei)*. Ma si crede che l'Austria sopporterà alle rive della Sava, ciò che vuol combattere anche colle armi alla mano sulle rive del Po? Se i serbi provocano l'Austria, non tarderanno a pentirsene. E tuttavia da tre giorni a questa parte, non cessano dal molestare i sudditi austriaci stabiliti nel loro paese e di dar prova della loro ostilità contro l'Austria. Sulle rive della Sava, come su quelle del Po e della Senna non si parla d'altro che di rivedere i trattati austro-serbi, austro-italiani, ed austro-francesi. »

— Il *Niagara* è giunto in Inghilterra con notizie da Nuova-York del 7.

Il governo degli Stati-Uniti avea mandato istruzioni al generale Lamar, perchè chiedesse i suoi passaporti nel caso in cui il governo non facesse scuse pei suoi ultimi atti e non désse un'indennità pecuniaria.

La squadra degli Stati-Uniti fu aumentata e messa a disposizione del generale Lamar; simili istruzioni vennero mandate alla squadra dell'Oceano pacifico.

Gli Stati-Uniti mostrano grande operosità nei loro armamenti marittimi: dieci nuovi vascelli si preparano a battere il mare.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 (sera).

La comunicazione alla Camera è stata fatta dal conte Walewski, il quale, dopo aver letto una esposizione dei varii negoziati, disse che la Camera doveva comprendere che se l'imperatore faceva la guerra, vi era forzato e costretto dall' Austria, avendo posto nelle negoziazioni tutta la moderazione possibile.

Il conte di Morny esprime la speranza che la guerra sarà circoscritta in Italia.

Il ministro Baroche presenta la domanda per il prestito di 500 milioni e il progetto di legge che porta il contingente del 1858 a 140,000 uomini.

Azioni del Credito mobiliare, 555.
Id. Str. ferr. Vitt. Em., 330.
Id. Id. Lomb.-Ven. 435.

— —

Borsa di Parigi del 26 aprile

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0 . . .		63 20 62 95
4 1/2 p. 0/0 .	91 » 89 70	
Consolid. ingl.		93 »
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	72 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

Banca Generale Svizzera

A cominciare dal 15 aprile il *vaglia* n. 4 delle azioni intieramente liberate dello Stabilimento suddetto verrà pagato in Ln. 10 da Carlo De Fernex, banchiere in via Alfieri, n. 10, a Torino.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi -- *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni Dalmas, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convenvengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Torino, SEB. FRANCO e FIGLI e C. Edit.

CI SIAMO!...

TERZA EDIZIONE RIFUSA

dell'opuscolo **FRA UN MESE!**

dell'avv. coll.

PIER CARLO BOGGIO

DEPUTATO

Prezzo cent. **80.**

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 1 affrancato.

LEZIONI E SEDUTE MAGNETICHE

del conosciuto prof. A. DELLA ROCCA colla **vera Sonnambula Elisa.**

Torino, via del Giardino, n. 6, 2° piano, angolo di Via Nuova.

Continua a spedire nelle provincie il risultato delle proprie sedute mediante vaglia postale.

DROGHERIA

ALBERTI E MUSSO

successori G. B. STACCIONE e C.

via Milano e Senato.

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

Trovansi pure presso i medesimi Vaglia delle Obbligazioni 1834, estrazione 30 corrente aprile.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

100 fr. a chi non guarisce.

Supremo depurativo vegetale del sangue.

Il solo, in ogni stagione, infallibile per la pronta guarigione di tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi, mancanza di menstrui e malattie ereditarie le più inveterate e ribelli. Fr. 4 il fl. sufficiente per la cura.

Balsamo virile D'Hyslchr

Innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da malattia, abuso di piaceri, ecc. Fr. 15. Torino, dal farm. Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; drogh. Cuniberti, via di Po; Genova, farm. Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Ovigho. (Vari attestati provano l'efficacia.)

Stabilimento di Fotografia

diretto da **G. Renaud**

premiato all'Esposizione nazionale del 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4°.

GABUTTI LUIGI fabbricante di mobili per ornamenti dei giardini d'ogni genere a prezzi discretissimi, e *persiane* e piccole palette.

Via di Po, n. 4, Torino.

APERTURA DELLA

Trattoria di Piazza Carlina

Sull'angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Treves.

Decimoterz'ultimo anno di estrazione

Vendita di vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834) da estrarsi dall'amministrazione del Debito Pubblico il 30 aprile 1859. 1° Premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000, 4° L. 8,000; 5° L. 1260. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Mediante vaglia postale di L. 21 si spedisce franco ed assicurato.

ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA

Antico Albergo della Gironda, a Parigi, *rue Caumartin*, 14, situato presso il *Boulevard des Capucines* e la Legazione di Toscana. Intieramente rimodernato dal suo nuovo proprietario sig. Ollivier, questo Albergo offre a prezzi moderati l'eleganza e gli agi che si possono desiderare. — Grandi e piccoli appartamenti. — Tavola rotonda. — Trattoria alla carta.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 49, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici***, ***ulcere***, ***escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl'inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, apostème, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei Cantanti e gli Oratori, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE

56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO

proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. Corona e Caimi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 26 aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	74 75	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. u. e.		43 50	43 51 maggio	— —	— — —
Cassa sconto Torino	1 genn.	— —	196 30 aprile	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1/4	212 1/2
Francoforte sul M.	2₁3 1/4	212 1/2
Lione	99 90	99 50
Londra	25 12 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 93	99 50
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Si vende presso l'Ufficio dell'Opinione e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. ***Prezzo L. 2 50.***

LA TERRE l'ROMISE

GAZETTE D: NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Étranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

M.me CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

*Torino, Tipografia dell'*Opinione *diretta da G. Carbone.*